

Dai Rom all'economia c'è sempre una parola magica: cultura

Al microfono rappresentanti di associazioni, istituzioni, sindacati: tanti in fila e tutti costretti alla sintesi

di MASSIMO SAMPAOLESI

Una pioggia di interventi, da ogni settore della società ternana, al convegno promosso dal vescovo Vincenzo Paglia. Una pioggia copiosa che ha avuto, però, uno spazio ristretto di caduta per il poco tempo disponibile per ogni intervento: otto minuti poi diventati cinque con qualche protesta.

Non sono mancate le analisi critiche, ma anche propositive. Uno dei punti particolarmente tirato in ballo riguarda l'integrazione; e se don Gianni Colasanti ha fatto un evidente «richiamo all'etica pubblica per il bene comune», Maria Grazia Proietti della Comunità di Sant'Egidio ha ribadito «per la civiltà del convivere» la necessità «di

acquisire un livello di cultura più ampio e senza pregiudizi» mentre Rita Bravi dell'Azione cattolica ha chiesto di, riferendosi ai più deboli, «non dimenticarsi di chi si attarda sul cammi-

no; e non dobbiamo essere ospiti occasionali delle nostre città». Sullo stesso argomento l'assessore regionale Giuseppe Mascio che, ha ricordato come sia sentito il «problema della pre-

E per lo sviluppo economico c'è sempre l'esempio del "Patto"

senza dei Rom ma che in realtà — ricordando quando da assessore comunale aveva proposto la costruzione di tre piccoli insediamenti per i nomadi — la città non ha voluto risolverlo

perché è mancato il coraggio di affrontarlo».

Nel dibattito non sono ovviamente mancate diverse idee di sviluppo della città. Per il segretario della Cisl, Faliero Chiappini, «deve partire dal basso» riferendosi al coinvolgimento dell'intera comunità e non solo di quella istituzionale mentre il sindaco di Narni, Stefano Bigaroni, ha fortemente espresso l'esigenza di trovare «un approccio concreto agli obiettivi prefissati tenendo conto che la strada i metodi sono già stati tracciati nel Patto per lo Sviluppo». Sono invece «l'associazionismo ed il terzo settore i soggetti promotori di sviluppo e competitività attraverso l'impresa sociale» per Flavia Chitarri-

ni, vicepresidente delle Acli.

Sull'argomento sviluppo si è inevitabilmente infilata anche la cultura come agente effettivo di questo processo. Ed è stato il consigliere comunale Dario Guardalben a proporre di promuovere «una conferenza culturale per un incontro tra liberalismo e Chiesa» mentre Francesco Clementi, docente alla facoltà

di Scienze politiche, ha proposto «un'idea della cultura come se fosse un'infrastruttura». Sul tema anche la presidente di Indisciplinate, Linda Di Pietro che ha perfino lanciato una provocazione ben accettata dalla platea: «Nel 2019 speriamo che Terni venga scelta come la prossima capitale europea della cultura».